

E I GIUDICI "MANDANO" I BIMBI A MENDICARE...

"Non è schiavitù", sentenza choc della Cassazione. Maroni: aberrante

SIMONE GIRARDIN

Un padre o una madre che costringono i figli piccoli a mendicare in mezzo a una strada o a un semaforo non potranno essere accusati di riduzione in schiavitù se il "lavoro" da accattone è limitato all'orario d'ufficio: ossia dalle 9 alle 13. Semmai l'accusa potrà essere solo di maltrattamenti.

Lo ha stabilito una sentenza choc dei giudici della Cassazione che così spiegano: «Fare l'elemosina? Costituisce una condizione di vita tradizionale molto radicata...

SEGUE A PAGINA 3

... nella cultura e nella mentalità di alcune popolazioni».

I giudici della quinta sezione penale hanno così annullato in parte la condanna a 5 anni di reclusione per l'accusa di «riduzione in schiavitù» inflitta dai giudici della Corte d'assise d'appello di Napoli a una giovane nomade che era stata fermata mentre chiedeva l'elemosina nel casertano portando con sé i due figli piccoli.

Secondo la Cassazione il comportamento della donna deve essere punito, ma secondo quanto stabilisce il reato di maltrattamenti in famiglia (dunque molto meno grave). Per questo il verdetto dei giudici di merito è stato annullato con rinvio e il nuovo processo, dopo aver tenuto conto delle osservazioni dei giudici di piazza Cavour, dovrà anche stabilire la nuova pe-

na, inferiore rispetto ai 5 anni della precedente condanna.

In particolare, nelle motivazioni della sentenza, i giudici della Suprema corte hanno evidenziato che quando «l'adulto si dedica alla mendicizia per alcune ore al giorno, ciò rende possibile che dopo tale attività nelle ore del mattino, nella restante parte della giornata si prenda cura dei figli in modo adeguato, cercando di venire incontro alle loro necessità e consentendo anche di giocare e frequentare altri bambini». Secondo i giudici campani, invece, la nomade aveva «approfittato di una situazione di inferiorità psichica del minore costretto all'accattonaggio con finalità di sfruttamento economico».

La Cassazione, con la sua sentenza, invita a «prestare attenzione alle situazioni reali e a non criminalizzare condotte che rientrano nella tradizione culturale in un popolo».

Il riferimento è al cosiddetto «mangel», l'accattonaggio praticato dalle popolazioni nomadi.

Di fatto la sentenza della Cassazione apre scenari indefiniti, vista in particolare la motivazione espressa dagli stessi giudici. Diventa ora più difficile capire che cosa si debba o meno accettare della cultura di un popolo. Perché nel concreto, a ben vedere, sono tradizioni anche i matrimoni combinati, la lapidazione o l'infibulazione. Possibile che presto anche queste pratiche vengano conside-

rate, come lo sono, nei Paesi di origine, legali? O quanto meno suscettibili di una pena decisamente inferiore perché «tipica tradizione di quel popolo»? Chissà. Di sicuro non è la prima volta che gli ermellini mettono nero su bianco sentenze singolari (a pagina due potete leggere alcuni dei provvedimenti più curiosi).

Resta il fatto che nel caso della madre che porta con sé i propri piccoli per mendicare c'è in ballo anche una questione strettamente morale. Costringere dei bambini a stare per ore in mezzo al traffico, al freddo, spesso senza mangiare e bere fino a sera, non dovrebbe essere tollerato dalla cultura di un Paese come l'Italia. Ma invece sembra esserlo. Almeno negli orari stabiliti. Come se l'accattonaggio minorile fosse un normalissimo lavoro: dalle 9 alle 13. Roba da part time in ufficio. Se stai dentro quel lasso di tempo, al massimo ti becchi una condanna per maltrattamenti. Poca roba. Se sbagli di un minuto, forse rischi qualcosina di più.

Perché in fondo da queste parti, a casa nostra, la schiavitù è anche un problema di ore.

SENTENZA CHOC DELLA CASSAZIONE

*Una madre
che si dedica
all'accattonaggio
portando con sè
i figli piccoli
risponde
di maltrattamenti
ma non di riduzione
in schiavitù*

**Bimbi costretti
a mendicare?
«È tradizione...»**

**NON
SONO
SCHIAVI
(dalle 9
alle 13)**